

IL LIBRO. Visionate le mappe e i documenti segreti del fascismo dello Stato Maggiore di Roma

L'INVASIONE DELLA SVIZZERA

Lo storico Leonardo Malatesta ha riscoperto il Piano Vercellino voluto da Mussolini per pianificare un conflitto con la confinante terra elvetica

Ivano Tolettini

Il rapporto segreto firmato l'8 agosto 1940 dal Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, chiarisce quanto i preparativi dell'invasione fossero avanzati. Egli informa il generale Mario Vercellino, comandante dell'armata Po che avrebbe dovuto sferrare l'assalto, che il piano operativo per l'occupazione del Canton Ticino nell'ambito della "questione Svizzera", «a suo tempo da me approvato di massima» va sospeso per «il precipitare degli eventi alla frontiera francese», contro un Paese che stava già capitolando per effetto della spallata nazista. Invece della «comoda passeggiata», come disse Mussolini, l'esito della campagna francese fu tragico e imbarazzante per un esercito impreparato come il nostro. Come il secondo conflitto mondiale dimostra in modo drammatico.

NAPOLEONE. I più non sanno che per 81 anni, dal 1861 al 1942, l'Italia studia e pianifica l'attuazione di un piano segreto d'invasione della confinante Svizzera. Ma è dopo la dichiarazione di guerra contro Francia e Inghilterra che col "Piano Vercellino", dal nome del comandante dell'armata, l'ipotesi dell'invasione della Confederazione elvetica neutrale dal 1515, ma violata da Napoleone nel 1798, si fa più concreta. A portare alla luce le carte del piano segreto con mappe e documenti inoppugnabili, rinvenuti nell'ufficio storico dello Stato Maggiore dell'esercito a Roma, è lo storico militare vicentino Leonardo Malatesta, che ha appena dato alle stampe il libro



La foto della copertina del libro «L'invasione della Svizzera»

«L'invasione della Svizzera» per i tipi dell'editore italofono Armando Daddò di Locarno. Il libro, con la prefazione di Norman Gobbi, presidente del Consiglio di Stato del Ticino, sta suscitando grande interesse non solo nella Svizzera italiana. Anche perché i rapporti diplomatici tra i due Paesi sono sempre stati cordiali e in apparenza sereni, senza il benché minimo incidente che potesse far pensare allo scoppio della classica scintilla per giustificare azioni di forza.

SCOOP. Quello di Malatesta è uno scoop storico perché mai nessuno studioso italiano, finora, aveva analizzato con cura del dettaglio e analisi della storiografia i documenti che

provano come l'Italia fascista nel 1940 fosse a un passo dall'invasione. È sufficiente leggere che cosa scrive Graziani a Vercellino per rendersene conto: «Gradirò conoscere quando tutto sarà pronto e quanti giorni occorran dall'ordine di agire all'inizio effettivo delle operazioni (passaggio del confine)». «Il mio compito di storico - spiega Malatesta - è quello di indagare e approfondire temi sconosciuti, quali ad esempio il "Piano Vercellino" e la pianificazione dell'eventuale conflitto con la neutrale Svizzera perché fino ad oggi i rapporti tra i due Paesi sono stati poco indagati».

CONTROPIANO. Certo, la Svizzera sul finire del XIX secolo

Leonardo Malatesta

L'invasione della Svizzera

Piani di guerra italiani dal 1861 al 1943

Prefazione di Norman Gobbi



Armando Daddò editore



Il generale Mario Vercellino

con il colonnello Arnold Keller aveva dettagliato un contro piano in caso di aggressione per invadere la Lombardia. Era la risposta al timore elvetico che dal 1861 con la fondazione dello stato unitario, i Savoia un pensiero per assaltare il Ticino ed espandersi nei Grigioni e nel Vallese, l'avessero fatto. E messo nero su bianco, alimentando l'interesse dello spionaggio. Malatesta in 400 pagine documenta la dislocazione delle forze italiane e svizzere al confine, i punti di forza e di debolezza degli schieramenti, approfondendo i punti dove si sarebbe potuto sferrare l'eventuale attacco. Il "Piano Vercellino" rimase in stand by fino al 1942 quando l'andamento della guerra in Africa Settentrionale, Russia e Jugoslavia consigliò di congelare qualsiasi velleità. Del resto, l'armata Po sul finire del 1941 venne trasferita nel Sud Italia. Al comando generale i tre faldoni della "questione Svizzera" con il "Piano Vercellino" venivano rinchiusi per sempre (e per fortuna) in un armadio.

Dal 1861 al 1942 l'Italia ha studiato e pianificato l'attuazione di un programma di occupazione

L'autore in 400 pagine documenta la dislocazione degli schieramenti al confine con i vari punti di forza